

«Questa non è Alcatraz, Noi qui diamo lavoro a un migliaio di persone»

**Replica dei presidenti di Evologica e Cofamo: da cui dipendono le persone impiegate a Italpizza
«Non siamo coop spurie»**

Prima di parlare, mostra sul telefono il messaggio ricevuto da una dipendente: «Vai avanti così, grazie per quello che hai sempre fatto per noi». Poi alza lo sguardo e scuote la testa: «Io proprio non ci sto a passare per quello che crea una finta coop per sfruttare le persone. La mia cooperativa è "vera", io ci metto la faccia e faccio lavorare quasi seicento donne che altrimenti avrebbero molta difficoltà a trovare lavoro».

Lui è Andrea Fiorini, presidente di Evologica, la coop che insieme a Cofamo ha gli appalti di Italpizza, l'azienda di via Gherbella da cinque giorni teatro di picchetti e scontri che vedono protagonisti i lavoratori aderenti al sindacato "Si Cobas". E la prima cosa che i due presidenti vogliono mettere in chiaro è che le loro non sono affatto coop spurie nate per sfruttare i lavoratori: «Da poche settimane abbiamo avuto l'ispezione del ministero - spiega Fiorini, la cui cooperativa si occupa della fase produttiva - e a giugno si è chiusa quella dell'Inps, andata avanti per

mesi con interviste a tutti i quasi 600 dipendenti della cooperativa. Ebbene, entrambe le ispezioni si sono chiuse senza segnalazioni negative, mentre noi diamo lavoro a centinaia di persone, in gran parte donne straniere, che altrimenti avrebbero grandi problemi a trovare un impiego. Se il tema è mettere ordine nei turni possiamo farlo - incalza il presidente di Evologica - ma sempre nell'alveo della legalità, cosa che in questi giorni qualcuno non sta rispettando affatto, dipingendo questa azienda come se fosse Alcatraz...». Il riferimento è ai picchetti dei "Si Cobas": «Se il problema è quello degli appalti - fa sapere il legale di Italpizza - possiamo comprendere le perplessità verso un sistema per cui non si riesce a trovare una forma di lavoro diversa. Dentro questo sistema, però, noi ci siamo sempre mossi all'interno della legalità, e le due cooperative che lavorano per Italpizza non sono affatto coop spurie che cambiano forma societaria da un giorno all'altro, magari mettendo uno straniero come presidente: qui abbiamo due noti imprenditori modenesi che danno lavoro a 900 persone, oltre alle cento che dipendono direttamente da Italpizza. Se poi qualcuno vuole

cambiare questo modello perché lo si ritiene troppo vantaggioso per le aziende, che lo faccia - aggiunge l'avvocato - ma di certo non si può dire che qui si operi al di fuori della legalità, o che si affidino gli appalti a false cooperative». Il legale fa quindi notare che l'azienda ha ricevuto diverse richieste di trasferimento, a partire da quelle provenienti dal Trentino: «Probabilmente ci sarebbero stati dei vantaggi - chiude l'avvocato - ma il presidente Pederzini, che è nato e cresciuto a Modena, ha deciso di restare nella sua città». Pensieri condivisi da Luca Mazzetti, che con la sua Cofamo dà lavoro a più di 250 persone, occupandosi del confezionamento delle pizze: «Possiamo sederci e parlare con i manifestanti - spiega - ma non possiamo accettare la violenza di questi giorni. Ci stanno dipingendo in modo scandaloso, ma chi lavora qui dentro sa bene come stanno le cose». E a proposito di lavoro, i presidenti delle coop fanno notare che «i mille dipendenti di Italpizza in questi giorni sono sempre venuti a lavorare, mentre là fuori c'è una cinquantina di persone, di cui solo una manciata sono nostri dipendenti, molti di loro sono "Si Cobas" di altre realtà». —

L. G.

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Andrea Fiorini (Evologica) e Luca Mazzetti (Cofamo)